



Gas
Mercato
ancora
al palo
Pag. 5



Telefonia
Truffe:
abbonamenti
non richiesti
Pag. 6



Alimenti
Sicurezza,
quando la
mozzarella è blu
Pag. 7



Rubriche
Notizie,
campagne,
informazioni utili
Pag. 8/11

Consumers' magazine

il mensile dei consumatori



settembre 2010

Anno 02 N. 05

via Piemonte, 39/A 00187 Roma Tel. 064880053 Fax 064820227 www.movimentoconsumatori.it info@movimentoconsumatori.it

RIFORMA E TAGLI

SCUOLA, INIZIO IN SALITA

Polemiche e contestazioni per le nuove regole in vigore e per quelle in fase di attuazione.

Docenti e precari sul piede di guerra, ma il ministero minimizza e difende la propria linea

Tagli al budget, maestro unico, anagrafe degli studenti e test. Molte sono le novità, ma anche molte le ombre introdotte dalla riforma della scuola che in questi anni sta cambiando volto all'istruzione italiana.

Opposizione, sindacati e personale hanno fatto fronte comune contro le riforme, lamentando il taglio delle risorse e il tentativo di svuotare di contenuti e di professionalità la scuola pubblica. I precari, sui quali la mannaia dei tagli si è abbattuta pesantemente, protestano arrivando anche allo sciopero della fame. Le scuole denunciano l'impossibilità di garantire l'offerta formativa e intanto si muovono tra ricorsi al TAR e richieste alle famiglie di contributi volontari per porre rimedio alla riduzione dei budget.

Non si salva neanche l'università. La prossima riforma, in discussione in questi giorni in Parlamento, interesserà proprio i nostri atenei. Anche in questo caso le polemiche non mancano.

Inoltre, come ogni autunno all'inizio dell'anno scolastico riemergono problemi mai risolti: caro libri e sicurezza delle scuole.

Si annuncia un settembre caldo. In questo numero cerchiamo di analizzare le situazioni più problematiche che coinvolgono il sistema istruzione.



dossier
da pagina 2 a pagina 3

l'intervista: Francesca Puglisi Responsabile scuola Pd



di Angela Carta

L'allarme per l'attuale situazione della scuola italiana è scattato non solo tra i docenti e gli studenti. Anche l'opposizione denuncia la grave crisi in cui riversa il sistema istruzione e si mobilita per sostenere con forza un cambiamento che vede "necessario e urgente". Francesca Puglisi, responsabile Scuola della segreteria nazionale del Partito democratico espone il suo pensiero su cosa sta accadendo a ridosso dell'inizio del nuovo anno scolastico, e quali soluzioni possono essere attuabili.

Qual è il suo punto di vista sulle riforme messe in atto e in fase di attuazione da parte del Governo?

Il Governo sta smantellando il sistema scolastico italiano, pezzo dopo pezzo. Via il tempo pieno, via i laboratori, via i docenti a decine di migliaia, via il personale tecnico-amministrativo, via le sperimentazioni, via le tecnologie, via l'integrazione fra i saperi umanistici e quelli scientifici. Questa è la scuola di qualità di cui si riempie la bocca il ministro Gelmini?

segue a pagina 4

una buona notizia...

Diritti. Ue: diminuiscono i beni contraffatti

La Commissione europea ha pubblicato la relazione annuale sull'azione doganale dell'Unione europea per la tutela dei diritti di proprietà intellettuale (Dpi). Dai dati resi noti, si rileva un calo in quantità delle merci che violano questo diritto. Nel 2009 sono stati registrati oltre 43.500 casi per un totale di 118 milioni di articoli, in diminuzione rispetto ai 178 milioni del 2008. I beni più sequestrati sono sigarette, prodotti del tabacco, marche commerciali e medicinali.

...e una cattiva

Credito. Allarme usura nel Mezzogiorno

Dati non confortanti quelli resi noti dall'associazione Contribuenti Italiani che con lo Sportello Antiusura monitora costantemente il fenomeno del sovraindebitamento delle famiglie e delle piccole imprese. Quello del Sud, nel 2010, è cresciuto del 156,2%, rispetto al 2009 e l'usura è aumentata del 117,6%. Nel Mezzogiorno sono a rischio usura 681 mila famiglie e 716 mila piccoli imprenditori. Le Regioni più esposte: Campania, Puglia, Sicilia, Calabria, Basilicata e Molise.



editoriale

Il ministro che non c'è

di Lorenzo Miozzi*

Quasi 150 giorni senza ministro dello Sviluppo Economico. Sono troppi. In un Paese in salute con una strategia chiara e definita in tema di mercato e di tutela dei consumatori, forse, si noterebbe poco l'assenza del ministro. In Italia, però, dove il debito pubblico segna record negativi e le entrate fiscali regrediscono, l'assenza è ormai un problema che coinvolge sia i consumatori sia le imprese. Non a caso, anche Confindustria ha lamentato la necessità dell'immediata nomina del successore di Scajola. Il ruolo del ministro, soprattutto in una fase delicata per l'economia come quella che stiamo vivendo, è cruciale per individuare e mettere in pratica le strategie di crescita del Paese sia nell'immediato sia per i prossimi anni.

L'Italia stenta a uscire dalla crisi economica globale. Ma la crisi non si risolverà da sola e non si risolverà solo con i tagli che si stanno abbattendo su tutti i settori. L'esempio dell'istruzione che analizziamo in questo numero di Consumers' magazine è emblematico. Non possiamo neanche pensare che dalla crisi si possa uscire con qualche comunicato stampa o con qualche dichiarazione raccolta ai margini di un convegno. Serve lavoro quotidiano, servono idee e soprattutto serve un coordinamento tra gli attori economici. Il punto di riferimento di tutto questo lavoro è, come è normale, il ministro. Non può essere certo il presidente del Consiglio a ricoprire quel ruolo. Per prima cosa il presidente del Consiglio ha altre attività e in secondo luogo, ad oggi, è troppo impegnato a cercare di tenere insieme la maggioranza e non riesce nemmeno a fare il presidente del Consiglio. Che possa seguire anche un dicastero così importante è una favola alla quale non possiamo credere.

*presidente del Movimento Consumatori

segue a pagina 4

L'ITALIA TRA I BANCHI

Istruzione: novità e polemiche

La nuova offerta formativa non è stata accolta con favore dal corpo insegnante e dagli studenti. Maggior motivo di scontento: la riduzione del budget a disposizione. A rischio migliaia di posti di lavoro e una sostanziale carenza di risorse per diverse attività



Quei contributi volontari...

Le scuole cercano di fronteggiare la carenza di fondi ricorrendo sempre più spesso ai privati, siano genitori o imprese. Aumenta, infatti, il fenomeno dei contributi che ogni anno vengono richiesti alle famiglie dalla scuola in aggiunta alle tasse di iscrizione. Sotto il nome di "Contributi scolastici volontari" si cela ormai una vera e propria tassa che le scuole "impongono" al momento dell'iscrizione.

Il fenomeno, da eccezione, è diventato ormai regola. Lo si capisce anche dal fatto che il Ministero della Pubblica Istruzione abbia sentito il bisogno di chiarire che in ragione dei principi di obbligatorietà e di gratuità, non è consentito imporre tasse o richiedere contributi obbligatori alle famiglie di qualsiasi genere o natura per l'espletamento delle attività curriculari e di quelle connesse all'assolvimento dell'obbligo scolastico, fatti salvi i rimborsi delle spese sostenute per conto delle famiglie medesime (quali ad es: assicurazione individuale degli studenti per RC e infortuni, libretto delle assenze, gite scolastiche, ecc). Eventuali contributi per l'arricchimento dell'offerta culturale e formativa degli alunni possono dunque essere versati dalle famiglie solo ed esclusivamente su base volontaria.

A livello normativo, quindi, non esistono dubbi. Il contributo non è obbligatorio e non è una tassa. Quando si tratta di applicare questo concetto in concreto, però, le scuole sembrano dimenticarsene. In alcuni casi è stata addirittura negata la consegna della pagella a alunni per i quali non era stato versato il contributo. La speranza è che dopo il chiarimento fornito dal Ministero la situazione possa tornare nella normalità.

Una buona notizia c'è. E' possibile la detrazione del 19% di quanto versato a favore degli istituti scolastici di ogni ordine e grado, statali e paritari senza scopo di lucro appartenenti al sistema nazionale di istruzione. Attenzione però, la detrazione sarà possibile solo se il pagamento è effettuato con bonifico o attraverso un ufficio postale.

Dossier a cura di Piero Pacchioli

“Dal 1° settembre 2010, per la prima volta nel nostro Paese, entra in vigore la riforma complessiva e simultanea del secondo ciclo di istruzione e di formazione. Cambia il volto della scuola secondaria superiore, completamente riorganizzata per offrire un panorama più chiaro per le scelte delle famiglie.” Con queste parole è stata presentata dal Ministero la riforma della scuola secondaria che, insieme ad altri provvedimenti, sta cambiando radicalmente il volto dell'istruzione nel nostro Paese. A partire dal 2008, infatti, il Ministero ha approvato una serie di riforme che, però, sono state accompagnate da dubbi e da polemiche.

Maestro unico e test standardizzati alle scuole primarie. Riordino di licei, istituti tecnici e professionali per le secondarie. C'è molto altro nelle riforme Gelmini: dai grembiuli ai voti in condotta, dalla durata del mandato dei rettori delle università al tempo pieno.

Il tema più critico è sicuramente quello relativo ai tagli. E' lungo l'elenco di chi si lamenta per la riduzione del budget a disposizione della scuola. “Questo governo fallimentare – sostiene Lorenzo Miozzi, presidente del Movimento Consumatori – sta smantellando il sistema formativo del Paese, minandone il futuro”.

“Ciò che sta accadendo alla scuola è l'emergenza democratica e sociale del Paese. L'anno scolastico si aprirà nel caos per le mancate immissioni in ruolo, migliaia di bambine e di bambini non troveranno un posto nella scuola dell'infanzia in tutt'Italia, centinaia di famiglie non avranno risposte per il tempo pieno richiesto” dice Francesca Puglisi, responsabile

le scuola della segreteria del Partito democratico.

“La riforma – afferma Fabio Giambone, vicepresidente dei senatori IdV e capogruppo del partito in commissione Cultura a Palazzo Madama – nega il diritto all'istruzione e comporterà la perdita di tantissimi posti di lavoro in tutta Italia”.

I tagli, infatti, hanno provocato il ridimensionamento degli organici con immediate ripercussioni sui precari. Il caso più emblematico in Sicilia dove 7 mila e 600 posti sono stati cancellati. Il contraccolpo sociale è facilmente intuibile: immediate le drammatiche contestazioni che nell'isola hanno portato allo sciopero della fame di alcuni precari.

“Quello che sta succedendo nella scuola è allarmante, spiega Miozzi. Le famiglie sono in affanno per i costi dei libri di testo, molte strutture sono pericolanti e, in alcuni casi, anche a rischio ambientale e invece di trovare soluzione a questi problemi che da anni denunciavamo, stiamo assistendo al progressivo indebolimento dell'istruzione. La mancanza di insegnanti, infatti, comporterà un sovraffollamento delle classi e, quindi, diminuirà la possibilità di seguire meglio i singoli studenti. Questo va a discapito di tutto il Paese e soprattutto dei nostri ragazzi che non potranno contare su un'adeguata preparazione scolastica”.

La situazione dell'università non è migliore. La riforma è stata approvata al Senato e si attende adesso il passaggio alla Camera. Più spazio al merito con un fondo nazionale, modifiche agli organi accademici (consiglio di amministrazione, consiglio di istituto e senato accademico), modifiche per i ricercatori, ma anche per i rettori. In pratica una vera e propria rivoluzione. Anche in questo caso la critica prevalente è la mancanza di

fondi per mettere in pratica i buoni propositi della riforma. Dal Ministero però fanno sapere che “il governo è impegnato a garantire agli atenei anche per il 2011 le risorse necessarie, nel quadro però di una riforma complessiva che metta finalmente ordine alla gestione spesso disinvolta cui abbiamo assistito negli ultimi anni”.

In un simile contesto è sempre più forte la tentazione di ricorrere al privato per sopperire alle mancanze del pubblico. Ed ecco che gli istituti si inventano altre strade per finanziarsi. Oltre al fenomeno del contributo scolastico sempre meno “volontario”, iniziano a manifestarsi i primi “sponsor”. In provincia di Milano, ad esempio, alcune scuole si sono rivolte a aziende che in cambio di targhe o della possibilità di inserire pubblicità sui ponteggi, hanno sovvenzionato le ristrutturazioni degli edifici.

“In astratto, il rapporto tra scuole e privati non è da condannare – conclude Lorenzo Miozzi – In un settore delicato come quello dell'edilizia scolastica, però, non possiamo accettare che non si riescano a trovare i fondi necessari. Si tratta di tutelare la salute dei nostri figli. Servirebbe un piano nazionale sia di sorveglianza sia di intervento. Invece, siamo ancora in attesa dell'anagrafe dell'edilizia scolastica che viene annunciata da 14 anni, ma ancora non esiste”.

Un quadro della scuola italiana non certo roseo che è stato anche fotografato dalla classifica “The World's Best Countries” stilata da Newsweek sui Paesi dove si vive meglio. Per quanto riguarda l'istruzione, l'Italia è in 34esima posizione, prima di noi Cuba e Kazakistan.

L'ITALIA TRA I BANCHI

Edilizia e sicurezza: risposte urgenti

Accanto agli aspetti che attengono più direttamente al diritto allo studio (fondi, maestri, percorsi educativi), rimangono aperti anche problemi che riguardano il diritto alla salute: amianto e sicurezza delle scuole su tutti. Cornicioni che crollano e bonifiche mai effettuate, allarmano per la salute dei nostri figli. "Due edifici su tre non sono a norma di legge, per questo è urgente mettere subito in sicurezza il 65% delle scuole italiane". E' quanto afferma Contribuenti.it. L'associazione ha reso noti anche i dati di uno studio dal quale emerge che in Italia solo il 46% delle scuole ha il certificato di agibilità statica, contro il 98% della Germania, il 93% della Francia, il 92% dell'Inghilterra, l'89% della Spagna, il 77% della Polonia, il 71% del Portogallo, il 64% della Romania, il 58% della Bulgaria e il 53% dell'Albania che chiude la classifica.

Oltre ai rischi strutturali, poi, è sempre presente il rischio amianto in almeno 2.400 edifici scolastici. "Per bonificare i 2.400 edifici scolastici italiani nei quali è stata accertata la presenza di amianto si useranno i 375 milioni di euro sbloccati dal Cipe, il Comitato interministeriale per la programmazione economica" ha assicurato il ministro dell'Istruzione, Mariastella Gelmini.

Una situazione per cui, sottolinea il Ministro, "vorrei fare un forte richiamo alla corresponsabilità. Molte scuole non sono dello Stato, ma di competenza di Province e Comuni. E quindi dovrebbero essere Province e Comuni a occuparsi in tutto e per tutto della loro manutenzione, amianto compreso".

Dal rapporto "Ecosistema Scuola 2010" stilato ogni anno da Legambiente emergono, poi, altri dati per ri-

comporre la fotografia degli edifici scolastici. "Il 40% delle scuole è senza strutture per lo sport, ancora il 5% degli edifici scolastici sono in affitto, i finanziamenti arrivano a singhiozzo. Anche in questi casi i temi caldi riguardano la sicurezza e l'amianto. Inoltre, vengono utilizzate poche energie rinnovabili e c'è un'assenza di un'anagrafe dell'edilizia scolastica che seppur prevista da una legge del 1996, ancora non esiste."

La classifica del livello di qualità dell'edilizia delle scuole dell'infanzia, primarie e secondarie di primo grado evidenzia una netta differenza tra Nord e Sud. In vetta alla classifica la Toscana che con Prato al primo posto e Livorno al settimo, da diversi anni è presente con due città tra le prime dieci, così come l'Emilia Romagna, con Parma (secondo posto) e Modena (quinta), e il Piemonte, con Biella (terza) e Asti (sesta). La prima città del Sud è Benevento, al 21esimo posto, seguita da Lecce che si trova al 34esimo.

Tra le problematiche maggiori, viene evidenziato come manchi ancora, dopo 14 anni, l'anagrafe dell'edilizia scolastica. Strumento necessario per valutare i rischi e pianificare gli interventi. Prevista dall'art. 7 della legge 23/1996 dovrebbe servire a "accertare la consistenza, la situazione e la funzionalità del patrimonio edilizio scolastico" Articolata per regioni, sempre secondo quanto previsto dalla legge del 1996, "costituisce lo strumento conoscitivo fondamentale ai fini dei diversi livelli di programmazione degli interventi nel settore". Il Ministero fa sapere che sarà pronta nei prossimi mesi.

Una nota positiva: le buone pratiche di sostenibilità. Raccolta differenziata all'86% e illuminazione a basso consumo nel 50% degli istituti.



L'Ocse bocchia la scuola italiana

Spesa bassa, professori poco retribuiti, elevato numero di abbandoni. L'Italia è bocciata in molti degli indicatori dell'ultimo rapporto dell'Ocse ("Education at a Glance 2010") che analizza lo stato di salute della scuola nei 33 Paesi membri. Il dato è in linea con la classifica "The World's Best Countries" stilata da Newsweek sui Paesi dove si vive meglio. Anche in quel caso l'Italia, dal punto di vista dell'istruzione, risulta indietro rispetto ai principali Paesi. Presentando il rapporto, i cui dati si riferiscono al biennio 2007/2008, il segretario generale dell'Ocse, Angel Gurría, ha ricordato ai Paesi membri che "l'istruzione rappresenta un grosso capitolo della spesa pubblica" ed è "un investimento essenziale per sviluppare il potenziale di crescita a lungo termine dei Paesi rispondere ai cambiamenti tecnologici e demografici che stanno rimodellando i mercati del lavoro". Vediamo nel dettaglio gli indicatori. Uno dei principali è quello relativo alla spesa per l'istruzione in rapporto al prodotto interno lordo di un Paese. Questo permette di capire chi spende di più e chi meno. In questa classifica, l'Italia spende solo il 4,5% del Pil nelle istituzioni scolastiche contro una media europea del 5,7%. Dietro di noi, solo la Repubblica slovacca. Anche Paesi come il Brasile (5,2%) e l'Estonia (5%) spendono di più. Scendendo nello specifico, l'Italia spende in media per ogni singolo studente 7.948 dollari. Il dato non si discosta molto dalla media Ocse che arriva a 8.200. Guardando la ripartizione della spesa si scopre, però, che la maggior parte delle risorse viene utilizzata per la scuola primaria e secondaria. Per l'università, invece, la spesa media per studente, inclusa l'attività di ricerca, è di appena 8.600 dollari contro i quasi 13mila Ocse. L'Italia è indietro anche su indicatori che più attengono all'istruzione in senso stretto. Le dimensioni delle classi sono maggiori rispetto alla media Ocse (18 alunni contro 22) e il rapporto studenti/insegnante è tra i più bassi (10,6 alla scuola primaria contro media 16,4). I nostri docenti sono pagati poco sia agli inizi sia al termine dell'anzianità di servizio. Questo vale sia per le scuole elementari sia per le medie e per i licei. Siamo tra gli ultimi anche per le ore di insegnamento diretto. Sono 601 l'anno nella scuola secondaria contro una media Ocse di 703. Altra nota dolente nostrana è il livello di laureati e di diplomati: solo il 14% della popolazione adulta ha una laurea contro la media Ocse del 28% e sono meno anche i diplomati (il 53% contro il 71%).

* Cara istruzione, quanto mi costi?

di Angela Carta

Settembre, riaprono le scuole. Come ogni anno le famiglie italiane dovranno fare i conti con l'acquisto del corredo scolastico e dei libri di testo. E come ogni anno si riaccende la polemica sul peso, in termini di costi, dell'istruzione, tra prezzi alti e aumenti ingiustificati denunciati dalle associazioni dei consumatori.

Questa volta è finito, in particolar modo, nel loro mirino - e non solo, la denuncia parte anche da alcuni provveditori - il tetto di spesa previsto per i libri scolastici. Se da una parte il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca (Miur) ribadisce che per l'anno 2010 - 2011, nella scuola secondaria superiore resterà invariato, dall'altro i consumatori lamentano il mancato rispetto dei tetti fissati. Il Miur smentisce qualunque aumento e annuncia che sono già stati attivati i controlli sull'intero territorio nazionale. «Contro il caro libri - precisa in una nota - le famiglie sono tutelate».

Ma quanto si dovrà sborsare a conti fatti in media per il corredo e per i libri? Indagini alla mano, le associazioni parlano di un 5%, di un 6% in più rispetto allo scorso anno per i testi scolastici, mentre per l'acquisto di zaini, diari, astucci, quaderni e altri accessori la spesa dovrebbe rimanere pressoché invariata. Ma anche qui si devono fare le dovute precisazioni. Finché si compra negli ipermercati e ci si "accontenta" di prodotti non griffati, si riesce in qualche modo a contenere la spesa intorno ai 36 euro (zaino, diario, astuccio e quaderno). Le note dolenti arrivano

quando, "costretti" da figli alienati dagli spot pubblicitari ci si avvicina a prodotti di marca, specie quelli dove sono raffigurati gli eroi dei cartoons e i miti manga del momento. In una cartoleria di una grande città si può arrivare a pagare uno zaino anche 90 euro e un astuccio firmato 40. Un salasso, cui si aggiungono matite che possono costare anche 4 euro l'una e quaderni che cadauno si pagano alla cassa più di 2 euro. Anche in questo caso, comunque, la grande distribuzione può venire in aiuto. Lo stesso zaino griffato che in cartoleria costa 86,50 euro, può essere nostro a 59,90 euro. Se si decide però per una scelta più radicale in termini di risparmio si può usufruire di alcune iniziative che aiutano a svuotare meno il portafoglio. Come quella del kit salva prezzo della provincia di Roma, cui anche il Moige (Movimento Italiano Genitori) ha dato risalto. Si tratta di un contributo alle famiglie che ogni anno devono affrontare le spese di inizio anno scolastico per il materiale didattico e un messaggio ai giovani di educazione ad un consumo consapevole. L'assessorato alle Politiche della Scuola della Provincia di Roma propone, grazie all'intesa tra Concommercio (Asso Cart), Confesercenti, Giunta Provinciale e in collaborazione con i gruppi Auchan, Carrefour e Panorama, un kit scuola composto da prodotti di qualità, ma non griffati, al prezzo di 19,90 euro, lo stesso dell'anno passato nonostante i notevoli incrementi dei prezzi di mercato. Un'iniziativa che per Nicola Zingaretti, presidente della Provincia di Roma "rappresenta una risposta concreta alla crisi e un modo per aiutare le famiglie che all'inizio della scuola devono sostenere spese che incidono

sul loro bilancio". Sul fronte invece del risparmio per l'acquisto dei libri di testo fa notizia il progetto "Book in Progress" partito dal Liceo Majorana di Brindisi, con l'encomio del Ministero e del Quirinale. L'iniziativa consiste nell'autoproduzione dei testi e nella stampa in proprio, per abbattere i costi. Il prezzo medio è di 2-3 euro. Nel Majorana, come nelle 14 scuole aderenti al progetto in tutta Italia, il "Book in Progress" sostituisce il tradizionale libro di testo delle case editrici. Un'idea "economica" che avvicina il docente allo studente e alla quale possono aderire tutti gli istituti. Attraverso la piattaforma del sito "http://www.bookinprogress.it/bookinprogress.it", le scuole che vogliono partecipare possono accreditarsi.

Il progetto, ha incassato naturalmente anche l'appoggio delle associazioni di consumatori, considerato che la spesa richiesta alle famiglie è di tutto rispetto. Basti pensare che 300 euro non coprono l'acquisto di tutti i testi indicati nelle liste preparate dalle scuole, soprattutto non bastano se si devono aggiungere gli oggetti, anche solo quelli indispensabili, di cartoleria e soprattutto i dizionari.

Quello di italiano, costa più di 80 euro, il dizionario di greco 108 euro; quello di latino 80 euro e circa 80 euro anche i dizionari di inglese, tedesco, spagnolo, francese.

Anche in questo caso, comunque, si può ricorrere all'offerta di alcune grandi catene di super e ipermercati che offrono sconti sul prezzo di listino.

FRANCESCA PUGLISI, RESPONSABILE SCUOLA SEGRETERIA NAZIONALE PARTITO DEMOCRATICO

Per il Pd è tempo di ricostruire

Il grave errore del Governo sta "nell'aver toccato i fondi per l'istruzione a favore di altro". La proposta dell'opposizione: recuperare il tempo perduto e rimediare ai tagli alle risorse. Per una scuola che torni vitale, formativa e al passo con l'Europa

segue dalla prima

di Angela Carta

Diciamoci la verità: una come la Gelmini, l'avrebbe scartata anche il ministro Gentile, padre della riforma che, dal 1925, condiziona negativamente l'intero impianto dell'istruzione pubblica nazionale.

Aggiungiamo, poi, che è scandaloso che il licenziamento di 132.000 lavoratori della scuola in tre anni, previsto dall'art 64 della legge 133, non faccia levare nel Paese una grande mobilitazione: è il più grande licenziamento di massa della storia del nostro Paese. Equivale alla chiusura di due Alitalia o una Melfi all'anno, buttando in mezzo alla strada lavoratori impiegati nella scuola spesso da decenni. Molte migliaia avevano lavorato fino a giugno con contratti annuali e questo governo, tagliando le cattedre, taglia da un momento all'altro il loro posto di lavoro. Si ammassano studenti nelle aule accorpando le classi e si riduce la qualità dell'offerta formativa.

Crede che, in realtà, sia possibile una riforma della scuola che accontenti tutte le parti in campo?

Il centro-destra vorrebbe un Paese sempre più diviso tra ricchi e poveri, bianchi e neri, Nord e Sud. Questo è il disegno politico dietro l'attacco alla scuola pubblica. Noi, invece, crediamo nella scuola che hanno voluto i nostri padri costituenti, strumento di uguaglianza e di libertà, che non lasci nessuno indietro. È investendo in una scuola pubblica di qualità che potremo davvero combattere l'esclusione sociale. Nelle nostre scuole vogliamo formare teste ben fatte e cittadini liberi, dotati di spirito critico che solo la conoscenza può assicurare. Loro, invece, pensano che la scuola pubblica debba produrre come in una catena di montaggio, masse di lavoratori senza diritti. Per questo i più vessati sono gli istituti tecnici e professionali. Non ho mai sentito il ministro rivolgere una parola di apprezzamento ai ragazzi - pensiamo alle campagne sui bulli - né agli insegnanti - le campagne di Brunetta sui fannulloni. Per far passare nel silenzio

il più grande licenziamento di massa della storia del Paese hanno denigrato studenti e docenti.

Quali misure, secondo Lei, possono essere attuate anche nell'immediato per porre rimedio alla situazione di grande crisi del sistema scolastico?

La misura si chiama con un solo nome: ritiro dei tagli della 133 e più risorse per la nostra scuola. E le risorse economiche ci sono. Finiamola con le "pinocchiesche" bugie della mancanza di fondi. Il tempo della crisi, è il tempo delle scelte: i fondi mancano se i soldi li mettiamo da un'altra parte, se li spendiamo inutilmente, se li sprechiamo per i soliti privilegi. Siamo l'unico Paese europeo ad aver tagliato 8 miliardi alla scuola, per sprecarne 15 nell'acquisto di 131 cacciabombardieri, a buttare al macero 168 milioni di euro di inutilizzati vaccini influenzali per l'H1N1 e a sottrarre 10 miliardi

all'erario, togliendo le misure di lotta all'evasione fiscale del Governo Prodi.

In ultima analisi, come vede il futuro della scuola italiana?

Per tornare a crescere, l'Europa chiede all'Italia di raggiungere due obiettivi entro il 2020: dimezzare il tasso di dispersione scolastica; triplicare il numero di diplomati e laureati. Per questo l'Italia ha bisogno di una scuola pubblica di qualità per tutti. La scuola della Costituzione deve essere il grande ascensore sociale del nostro Paese e nella scuola dell'obbligo nessun bambino deve essere lasciato indietro. Noi proponiamo di realizzare un grande investimento sullo 0-6 per trasformare l'asilo nido da servizio a domanda individuale, a diritto educativo di ogni bambino e una scuola dell'infanzia per tutti i bambini e le bambine del Paese. Nella

primaria, vogliamo rimettere in vetrina "i gioielli di famiglia" del sistema scolastico italiano, che tutta Europa ci invidiava e che il Governo ha distrutto: i modelli educativi del tempo pieno e del modulo a 30 ore con le compresenze. Occorre, poi, innovare profondamente la scuola media e superiore, partendo dalle buone pratiche didattiche sperimentate dalle scuole autonome, per combattere la dispersione scolastica e l'abbandono e alzare i livelli di apprendimento degli studenti. Per questo servono meno ore di lezione frontale e più laboratori, per unire il sapere al saper fare, per stimolare la creatività, la gioia dell'apprendere; dobbiamo diffondere l'uso delle nuove tecnologie per conoscere, per apprendere, per studiare, per scoprire; alle superiori, vogliamo istituire un biennio unitario e un triennio di indirizzo, per consentire ai ragazzi di compiere scelte più consapevoli per il proprio futuro. Soprattutto vogliamo scuole aperte tutto il giorno e tutto l'anno, per far diventare la scuola il cuore pulsante di interi quartieri e di intere comunità locali. I ragazzi e le ragazze devono poter sentire la scuola come la loro casa, dove poter fare tutto ciò che a scuola oggi non si può fare: studiare il pomeriggio, utilizzare Internet per le ricerche, trovare libri, fare sport, suonare, fare teatro, e dove gli insegnanti possono far emergere il lavoro, oggi sommerso, di preparazione delle lezioni, della ricerca didattica, della correzione dei compiti.

Per realizzare una scuola come questa, che il nostro Paese e i nostri figli meritano, dobbiamo realizzare un grande piano per rinnovare l'edilizia scolastica, soprattutto nel Mezzogiorno, utilizzando i fondi FAS; realizzare un nuovo modello di Governo della scuola per dare più forza all'autonomia scolastica e alla capacità di programmazione delle autonomie locali, più rappresentanza agli organi collegiali democraticamente eletti; investire sulla formazione degli insegnanti.

Un sistema di valutazione che aiuti le scuole a crescere e a migliorare i livelli di apprendimento degli studenti e sappia valorizzare, non punire, i diversi percorsi di carriera degli insegnanti che si potranno realizzare all'interno della scuola con autonomia.



editoriale

Il ministro che non c'è

segue dalla prima

Nonostante ciò, dal 5 maggio 2010 il Ministero è stato guidato ad interim proprio dal capo del Governo. Le conseguenze sono evidenti tanto che tutti chiedono che la nomina del successore di Scajola venga fatta al più presto. Nomina, ci auspichiamo, slegata dai giochi di potere interni alla maggioranza e senza l'ombra di conflitti di interesse.

Per quanto riguarda più direttamente i consumatori, stiamo assistendo alla totale paralisi delle attività e delle iniziative. Il Ministero dello Sviluppo Economico è, infatti, delegato alla tutela dei consumatori e, attraverso l'organismo consultivo Consiglio Nazionale dei Consumatori e degli Utenti (CNCU) indirizza e attua le strategie per la tutela dei cittadini a livello istituzionale. Del CNCU fanno parte le associazioni dei consumatori riconosciute a livello nazionale e, in pratica, costituisce l'unico riferimento istituzionale tra le rappresentanze dei cittadini e il Governo.

Ad oggi questo organismo, il cui presidente sarebbe proprio il ministro dello Sviluppo Economico (che non c'è), è paralizzato con la conseguenza che anche per quanto riguarda la tutela dei

consumatori la situazione è in stallo. Nessuna azione, nessuna programmazione.

Per capire in concreto cosa significhi, ricordiamoci, ad esempio, di Bersani, ministro nel Governo Prodi proprio dello Sviluppo Economico. Le liberalizzazioni arrivavano proprio da quel ministero e hanno consentito, fino a quando non sono state smantellate dall'attuale esecutivo, di ridare ossigeno al Paese. L'idea era chiara, le politiche anche. Poi c'erano, come in tutto, i favorevoli e i contrari. Oggi c'è solo l'immobilità. Siamo davanti al vuoto delle idee e della politica. La prolungata assenza di un ministro dello Sviluppo Economico sembra quasi un'ostentazione di questo vuoto.

Oltre ai problemi del presente è chiaro che questo stallo influirà anche sul futuro. Il nuovo ministro, quando sarà nominato, non avrà la bacchetta magica e dovrà ripartire da zero con una nuova strategia che concorra a risolvere il Paese.

Lorenzo Miozzi

LA RELAZIONE DELL'AUTORITÀ

Gas, il mercato non decolla

Il settore soffre ancora una sostanziale mancanza di alternative di mercato. Poca concorrenza e il monopolismo dell'Eni, gli aspetti da affrontare nell'immediato



di Ovidio Marzaioli*

In Italia, la liberalizzazione del mercato dell'energia elettrica e quella del mercato del gas sono due treni a diversa velocità: relativamente efficace quello elettrico, già aperto alla concorrenza; deficitario quello del gas, penalizzato dalla scarsa competitività.

Secondo l'Autorità dell'energia nel settore elettrico, a tre anni dalla completa apertura del mercato hanno cambiato fornitore oltre 3,2 milioni di famiglie e 1,2 milioni di piccole aziende. Nell'elettrico, i cambi di fornitore sono aumentati del 4% nell'ultimo anno, a conferma della concorrenza esistente. Nel settore gas, invece, i cambi di fornitore sono in numero decisamente inferiore, perché il mercato è ancora poco efficiente e in forte ritardo nello sviluppo di una seria concorrenza e delle infrastrutture. A sette anni dalla completa apertura (gennaio 2003), ha scelto il mercato libero soltanto il 4% delle famiglie e, in totale, i cambi di fornitore (famiglie e aziende) non superano il 7%.

La risposta a questa "carezza" può essere articolata su più piani, a partire dal problema dell'operatore dominante, l'Eni. Per meglio inquadrare i reali rapporti in campo, basterà dire che gli interventi legislativi, dal 2003 ad oggi, hanno avuto effetto solo parzialmente e limitatamente alla fase di fornitura, mentre il 92% della capacità infrastrutturale per le importazioni sono in mano ad un unico soggetto e con essa tutta la fase distributiva del gas. Questa condizione di monopolismo è stata messa in risalto anche dal presidente dell'Autorità per l'energia elettrica e gas, Alessandro Ortis, che ha sottolineato, nella sua relazione al Parlamento del luglio scorso, che i ritardi e le insufficienze del mercato gas sono spiegabili solo sulla base degli interessi dell'operatore dominante nel limitare gli accessi di nuovi operatori. Ma come agevolare la liberalizzazione del gas e come rendere concorrenziale l'offerta sul mercato, e in ultima analisi, come pagar meno e avere servizi più efficaci per il consumatore? Gli interventi che il Movimento Consumatori sostiene partono dalla macro-

economia e finiscono alla ricerca della migliore offerta per il singolo utente. In primo luogo, sono auspicabili la creazione di una borsa del gas e la separazione proprietaria di Snam Rete Gas dall'Eni. L'Autorità per l'energia aveva definito le tappe di realizzazione della borsa del gas già nel 2004 nella convinzione che questo strumento fosse essenziale per la concorrenza. Tuttavia l'effettivo dispiegarsi di tali potenzialità è ancora pesantemente condizionato:

- dalla ridotta disponibilità di gas (al netto degli autoconsumi) degli operatori diversi da Eni;
- dalle frequenti situazioni di emergenza, vissute o potenziali, come sicurezza degli approvvigionamenti;
- dalla mancanza di un operatore di rete indipendente, che possa garantire (come nel settore elettrico) un dispacciamento di merito economico, senza nemmeno il sospetto di discriminazioni.

Per quanto riguarda la separazione proprietaria di Snam Rete Gas da Eni deve essere considerata come un passo necessario per garantire la neutralità dell'operatore di rete, ma non sufficiente a garantire la pluralità degli operatori e il conseguente impulso allo sviluppo di flussi di gas non "controllati" dall'Eni medesimo per l'approvvigionamento del Paese. Inoltre, un passaggio del controllo di Snam da Eni alla Cassa depositi e prestiti farebbe certamente bene al mercato, ai consumatori e allo stesso sviluppo di Snam, che si potrebbe proiettare anche oltre i confini nazionali. La promozione della concorrenza nel settore dovrebbe, quindi, passare necessariamente attraverso un processo di separazione che trovi la sua conclusione naturale nella piena separazione proprietaria delle società che gestiscono sia la rete di trasporto sia lo stoccaggio. Un secondo nodo del mercato sta nella distribuzione finale del gas lungo la penisola. Vince chi offre di più e non certo chi offre un servizio qualitativamente migliore. E chi vince lo fa combattendo a colpi di rialzi del corrispettivo da riconoscere alle amministrazioni locali e ciò senza offrire alcun vantaggio ai consumatori. Tutto ciò per la mancata riforma della distribuzione del metano teorizzata e imposta dal Dlgs 164/2000 con il quale, esattamente dieci anni fa, l'allora ministro dell'Industria, Enrico Letta, aveva tracciato la liberalizzazione del gas in Italia. Ma da quel decreto nulla è stato più fatto. Con la legge dell'energia del 2004 (legge Marzano), si è tentato un riordino che, però, si è dimostrato incompleto. Sembra adesso che i tempi siano maturi per una definitiva stabilizzazione dei criteri che, sembrerebbero fissati, anche con l'avallo dell'Autorità per l'energia. Sul fronte dei consumatori, i cambiamenti e le opportunità emergenti con i processi di liberalizzazione esigono regole precise. A questo fine il contributo principale ci viene dall'Autorità, per rendere le scelte dei consumatori sempre

Nuovi controlli per la tutela dei consumatori

Dal 1° ottobre, l'Autorità per l'energia avvierà una nuova campagna annuale di controlli sulla qualità del gas distribuito in rete, per verificare il rispetto di parametri particolarmente significativi per la sicurezza e la qualità di servizio per i consumatori. I controlli riguarderanno 60 impianti di 40 società di distribuzione sull'intero territorio nazionale e saranno svolti in collaborazione con le unità speciali della Guardia di finanza e con l'Azienda speciale stazione sperimentale per i combustibili. Lo comunica l'Authority in una nota, ricordando che è «quanto prevede la delibera Vis 91/10, con l'obiettivo di verificare, nel corso della prossima stagione invernale, il rispetto delle norme a tutela dei consumatori, con particolare riferimento al grado di odorizzazione, al potere calorifico e alla pressione di fornitura del gas». Il programma di controlli è la prosecuzione di analoghe campagne annuali avviate fin dal 2004, che hanno già interessato complessivamente 320 impianti di distribuzione del gas, evidenziando 20 casi di violazione dei limiti di legge.

più libere, informate, consapevoli e protette. Gli strumenti per rispondere a queste esigenze sono di due tipi: uno istituzionale, con la gestione diretta dell'AEEG attraverso servizi efficaci e facilmente consultabili quali "Lo Sportello per il consumatore", dotato di call-center collegamenti Internet ed unità reclami, affidato alla gestione dall'Acquirente Unico; il "Trova Offerte", un motore per il confronto delle offerte presenti sul mercato; l'"Atlante dei diritti del consumatore di energia", consultabile per verificare ogni norma o tutela fissata dall'Autorità; il "Pesa consumi", un simulatore utilizzabile per valutare le opportunità di risparmio energetico. L'altro strumento per la tutela del consumatore è costituito dalle associazioni di consumatori. MC, garantisce gli utenti con la sua rete di sportelli e offre soluzioni alternative attraverso le conciliazioni paritetiche.

*responsabile settore Energia & Ambiente Movimento Consumatori

* Come passare al mercato libero

Si può scegliere una nuova offerta e sottoscrivere un nuovo contratto di fornitura chiudendo quello precedente (recesso). Sarà il nuovo venditore a dover inoltrare la richiesta di chiusura del vecchio contratto al fornitore precedente. Il termine massimo di preavviso per il recesso dal vecchio contratto di fornitura è di un mese a partire dal primo giorno del mese successivo a quello in cui il vecchio fornitore ha ricevuto la comunicazione di recesso. Se, per esempio, la riceve il 2 gennaio, il mese decorrerà dal 1° febbraio. È il nuovo fornitore a dover sottoscrivere e gestire gli atti necessari per garantire il trasporto e la consegna dell'elettricità e del gas fino al contatore del cliente. Secondo quanto previsto dall'Unione europea, da alcuni anni in Italia, come nel resto dei Paesi del continente, ogni consumatore domestico può liberamente decidere da quale venditore e a quali condizioni acquistare gas naturale per le necessità della propria abitazione. Chi esercita questo diritto, entra nel cosiddetto "mercato libero". Si tratta di una scelta volontaria, che non prevede alcun obbligo. Qualora questa libera scelta non fosse esercitabile o non venisse esercitata, il cliente finale riceverebbe una bolletta calcolata sulla base delle condizioni economiche di fornitura fissate dall'Autorità. La libertà di scelta riguarda solo le imprese venditrici di gas. Non è, invece, possibile cambiare l'impresa che assicura la distribuzione del gas, attraverso linee o tubazioni, fino alle abitazioni; questo servizio, infatti, non

è convenientemente replicabile ed è perciò affidato a società che operano con tariffe fissate dall'Autorità. Per il gas distribuito attraverso tubazioni urbane, il consumatore ha la libertà di scelta del venditore solo riguardo alla fornitura di gas naturale. Per il gas fornito in bombole o in serbatoi condominiali, il servizio non è affidato alla regolazione dell'Autorità.

Per il passaggio alla nuova fornitura occorrono da uno a due mesi: la nuova fornitura comincia nel momento in cui il nuovo venditore ha compiuto gli atti necessari per gestire gli aspetti tecnici e commerciali del passaggio. La data prevista per il passaggio deve essere comunicata dal nuovo venditore al momento della firma del contratto. La lettura viene effettuata dal distributore qualche giorno prima del passaggio effettivo, per consentire al vecchio venditore di emettere l'ultima bolletta. Il nuovo venditore utilizza questa lettura come punto di partenza per conteggiare i consumi ed emettere le proprie bollette. Cambiare fornitore non costa, salvo gli eventuali oneri connessi alla sottoscrizione di un nuovo contratto. In alcuni casi, previsti dalla normativa fiscale, può essere richiesto il pagamento del bollo (14,62 euro) sul nuovo contratto. Ciò avviene in caso di contratto di fornitura non redatto sotto forma di corrispondenza commerciale o in caso di contratto redatto sotto forma di corrispondenza che necessiti di registrazione presso l'Ufficio del Registro.

ABBONAMENTI NON RICHIESTI

Truffati da un sms o via web

A rischio, particolarmente, i più giovani che utilizzano quotidianamente Internet e il telefonino. Ma, per fortuna, l'Antitrust vigila e infligge multe salate agli operatori poco trasparenti



di Piero Pacchioli

Victime di pratiche commerciali scorrette per un messaggio. I minorenni, attirati da suonerie real tone e polifoniche, giochi, applicazioni, sfondi e video, sono i destinatari preferiti. L'Antitrust è intervenuta per sanzionare alcune società colpevoli di aver messo in pratica alcuni "tranelli" per invogliare i giovani consumatori ad aderire a abbonamenti molto costosi o di non aver vigilato a sufficienza perché ciò non avvenisse.

Le aziende coinvolte sono Flycell Italia S.r.l., fornitore di applicazione per i cellulari, e i grandi nomi del settore: Telecom Italia S.p.A., Vodafone Omnitel, Wind Telecomunicazioni S.p.A., H3G S.p.A.

La pratica scorretta

Si componeva essenzialmente di 3 elementi: sms, pubblicizzazione via Internet e annunci su Facebook.

"In particolare - si legge nel provvedimento dell'Antitrust - mediante segnalazioni effettuate anche attraverso il call center dell'Autorità, alcuni consumatori hanno lamentato il ricevimento ripetuto e non richiesto, sulla propria utenza di telefonia mobile, di sms con il seguente contenuto: 'Flycell club! Utilizza i tuoi crediti, scegli i tuoi contenuti su flycell.it o clicca qui: wap.flycell.it' con addebiti sul conto telefonico".

Sempre grazie alle segnalazioni degli utenti, l'Autorità ha scoperto che attraverso il portale Facebook, sarebbe stato diffuso, nel corso dei mesi di maggio e di ottobre 2009, un messaggio promozionale ("Benvenuti nella Gazzetta intelligence. Testa il tuo quoziente di intelligenza. Oggi il punteggio più alto è 127. Vedi se riesci a batterlo!") che invitava ad effettuare un test di misurazione del proprio quoziente intellettuale, denominato "IQ Academy", consistente nel rispondere a una serie di domande di cultura generale. Per conoscere il risultato ottenuto al termine del test, veniva richiesto all'utente di inserire un numero di cellulare per ricevere un SMS, senza specificare che, in tal modo, si sarebbe sottoscritto un contratto di abbonamento al servizio Club Flycell.



A completare il quadro, sulla home page del sito web www.flycell.it compariva una promozione che aveva come oggetto la fornitura gratuita ("a zero crediti") di alcune applicazioni (MP3 da scaricare) per telefoni cellulari, fruibile mediante l'inserimento del numero telefonico nell'apposito banner.

La decisione dell'Authority

L'autorità ha stabilito che "i messaggi veicolati dal sito, sono idonei a indurre in errore i possibili destinatari rispetto alla natura e alle caratteristiche principali dell'offerta e presentano in modo ambiguo informazioni rilevanti rispetto alle condizioni della stessa. Pertanto, il messaggio in esame - rappresentato anche da un'apparente offerta gratuita di contenuti per cellulari - non chiarisce con modalità grafiche ed espressive adeguate la reale natura dell'offerta commerciale, rappresentata da una proposta di abbonamento con il proprio gestore di telefonia mobile, con effetto immediato e automatico, comprensiva del relativo canone e degli altri costi sostenuti per scaricare applicazioni per cellulari, de-

tratti automaticamente dal credito telefonico".

Analoghe considerazioni valgono con riferimento al messaggio veicolato sul portale Facebook, attraverso il test "IQ Academy", nel quale le informazioni su caratteristiche e costi del servizio sono poste soltanto in pagine successive e le modalità di attivazione sono tali da indurre l'utente ad equivocare la reale natura del test.

Dice sempre l'Antitrust: "In considerazione della tipologia di servizio pubblicizzato, va osservato che i messaggi denunciati appaiono destinati anche a un pubblico di adolescenti, maggiormente interessato all'invio e alla ricezione di contenuti per cellulare. In tale contesto, le indicazioni carenti e poco chiare contenute nei messaggi in esame circa le caratteristiche e i costi del servizio pubblicizzato possono risultare ulteriormente pregiudizievoli in considerazione della naturale mancanza di esperienza dei giovani".

La responsabilità degli operatori

Quanto alla responsabilità dei gestori di telefonia mobile, da quanto si legge nel provvedimento, essa

*** Arriva "Misura internet"**

A partire da ottobre, ha annunciato recentemente l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, sarà possibile controllare le prestazioni della propria connessione a Internet da postazione fissa attraverso un software certificato e gratuito.

"Si chiamerà "Misura Internet" il progetto, lanciato dall'Autorità in collaborazione con la Fondazione Ugo Bordoni (FUB), che fornisce un innovativo strumento di controllo attraverso il quale il consumatore potrà verificare la qualità della propria linea, confrontandola con quella 'promessa' dall'operatore al momento della stipula del contratto. Gli operatori saranno, infatti, tenuti ad indicare il valore della velocità minima di trasmissione dati dalla Rete verso l'utente (download) oltre al valore di velocità massima teorica.

Il software messo a disposizione degli utenti, denominato NEMESYS, potrà essere scaricato gratuitamente dal sito www.misurainternet.it in via realizzazione.

discende dal fatto che questi soggetti, in base ai contratti stipulati con Flycell, percepiscono, in via immediata e diretta, attraverso una percentuale del traffico generato, significativi benefici economici e vantaggi pubblicitari dalla diffusione dei messaggi, oggetto della pratica commerciale in esame.

Tale meccanismo di ripartizione conferma, secondo l'Antitrust, già di per sé, il coinvolgimento e la corresponsabilità dei gestori telefonici nella pratica commerciale oggetto di contestazione.

Inoltre, il procedimento ha evidenziato che i gestori di telefonia mobile hanno omesso di monitorare il contenuto dei messaggi oggetto del provvedimento. Questa mancanza si rileva indipendentemente da uno specifico obbligo derivante dalla normativa di settore.

Da qui, in primo luogo, il divieto di ulteriore diffusione della pratica scorretta. Inoltre, le sanzioni: 120 mila euro per Flycell Italia S.r.l., 90 mila euro per Telecom Italia S.p.A., 80 mila a Vodafone Omnitel N.V., 70 mila euro a Wind Telecomunicazioni S.p.A. E 40 mila a H3G S.p.A.

Nuove regole per controllare i costi

Conto telefonico alle stelle. E' capitato a migliaia di utilizzatori di chiavette USB per la connessione a Internet.

Dal 2011 per arginare il problema, l'Agcom ha imposto agli operatori nuove regole di comunicazione e di trasparenza a tutela dell'utente. L'intento è quello di rendere il più chiaro possibile il contratto e le limitazioni del servizio.

Gli operatori mobili, si legge nella delibera, con riferimento ai piani tariffari che prevedono un plafond di traffico dati tariffato a forfait, di tempo o di volume, devono rendere disponibili gratuitamente sistemi di allerta efficaci, tra i quali almeno un sms o un messaggio

di posta elettronica, nonché una finestra di "pop-up" sul computer, che, al raggiungimento di una soglia di consumo pari ad una percentuale del plafond di traffico (di tempo o di volume) scelta dall'utente tra le diverse opzioni proposte dall'operatore, informino l'utente medesimo:

- a) del raggiungimento della soglia;
- b) del traffico residuo disponibile;
- c) del prossimo passaggio ad eventuale altra tariffa e del relativo prezzo al superamento del plafond.

In caso di esaurimento del credito prefissato, inoltre, e in mancanza di diversa indicazione scritta da parte

dell'utente, l'operatore dovrà immediatamente interrompere il collegamento, evitando così che si possano accumulare costi a sua insaputa.

Gli operatori mobili dovranno offrire gratuitamente anche agli utenti con piani tariffari a consumo non a forfait, la possibilità di predefinire una soglia massima di consumo mensile per traffico dati scelta dall'utente tra le diverse opzioni proposte dall'operatore. In questo caso, a tutti gli utenti che, entro il 31 dicembre 2010, non abbiano provveduto a scegliere tale soglia o a dichiarare di non volersene avvalere, si applica automaticamente, a decorrere dal 1° gennaio 2011, il limite massimo di consumo per traffico dati nazionale pari a 50 euro per

un mese per utenze private e pari a 150 euro per utenze affari, oltre ad un limite di 50 euro per il traffico dati nei Paesi esteri diversi da quelli dell'Unione europea.

Infine gli operatori dovranno fornire a tutti gli utenti, sistemi di immediata comprensione e facilità di utilizzo per il controllo in tempo reale della spesa utili a fornire informazioni sul consumo accumulato espresso in volume di traffico, tempo trascorso o importo speso per i servizi di traffico dati, nonché un servizio supplementare gratuito per abilitare o disabilitare la propria utenza al traffico dati.

Gli operatori dovranno fare la propria offerta entro il 31 dicembre 2010.

ALIMENTAZIONE

Sicurezza garantita, ma non mancano le infrazioni

In Italia, i controlli ci sono. Il dato allarmante sta nelle tipologie di irregolarità riscontrate con più frequenza: carenze nell'igiene generale, nell'igiene del personale, delle strutture e dell'autocontrollo

di Angela Carta

Mozzarelle blu o rosa, ricotta rossa, ali di pollo fosforescenti... le cronache ci raccontano di casi eclatanti e preoccupanti e i dubbi sulla sicurezza alimentare nel nostro Paese crescono. Le ricadute sono gravi per la salute, ma anche per la nostra economia che sui prodotti nostrani fonda gran parte delle proprie risorse. Il problema è allarmante tanto che Il ministro della Salute Ferruccio Fazio ha affermato: "Auspico che le Regioni attraverso le Asl rafforzino i necessari controlli per rendere più sicuro il cibo. Per quanto attiene al Ministero abbiamo già dato indicazioni ai NAS per un'intensificazione dell'azione di controllo lungo tutta la catena di produzione ed in particolar modo nella fase di distribuzione. Un'attività che ha portato in soli due mesi al sequestro di 1.000 tonnellate di alimenti". Controlli e sequestri, quindi, per combattere le frodi e punire i truffatori. Vediamo i numeri.

I controlli

La fotografia dell'attività di controllo e prevenzione del 2009 è stata presentata dal sottosegretario alla Salute Francesca Martini a luglio, presso la sede del Ministero. Nel 2009 i servizi sanitari delle ASL (Servizi di igiene degli alimenti e della nutrizione, S.I.A.N.) e Servizi Veterinari hanno sottoposto a controllo 470.612 unità di stoccaggio e distribuzione di alimenti, corrispondenti al 33,1% del numero di unità totali segnalate sul territorio (1.422.377). Di queste l'11,7% ha manifestato infrazioni.

Dai numeri emerge anche una classifica delle irregolarità suddivise per categorie della filiera. La percentuale più elevata di irregolarità è stata riscontrata nella categoria dei produttori e confezionatori che non vendono al dettaglio (28,4%), seguita dal settore della ristorazione (19,9%). Le tipologie di infrazioni che si sono verificate con più frequenza riguardano l'igiene generale



(44,4%) e l'igiene del personale, delle strutture e dell'autocontrollo (41,2%).

Positivo il bilancio del programma di sorveglianza e di monitoraggio (Il Piano nazionale residui) della presenza, in animali e in alimenti di origine animale, di residui di sostanze chimiche che potrebbero essere dannose per la salute pubblica che ha permesso di analizzare complessivamente 33.552 campioni. Di questi, 74 hanno fornito risultati irregolari per presenza di residui, pari allo 0,22% del totale dei campioni.

Pochi casi anche di presenza di fitofarmaci. Nel 2009 sono stati analizzati complessivamente 5573 campioni (tra frutta, ortaggi, cereali, olio,

vino e baby food). Di essi soltanto 40 hanno riportato valori dei residui di fitofarmaci superiori al limite di legge.

I sequestri

Intensa anche la vigilanza dei Nas. In estate il rischio per la sicurezza alimentare aumenta a causa delle elevate temperature. Per far fronte a questo pericolo, ogni anno i Nas, d'intesa con il Ministero della Salute, attuano un programma di controllo (campagna "Cibo sicuro") a livello nazionale per la sicurezza degli alimenti. I servizi di vigilanza sono indirizzati a tutta la filiera alimentare e agli esercizi commerciali, con partico-

lare attenzione alle località turistiche, al fine di garantire la tutela della salute dei consumatori e dei turisti, in ragione della maggiore deperibilità dei prodotti alimentari sottoposti alle elevate temperature estive.

Questi i risultati. Nell'ultimo mese i carabinieri dei Nas hanno eseguito 3.300 ispezioni, accertando 1.130 situazioni irregolari e segnalando 199 persone all'autorità giudiziaria e 940 a quella amministrativa.

Sono state sequestrate complessivamente oltre 1.000 tonnellate di alimenti di varia natura (prodotti ittici, prodotti lattiero caseari, carne, prodotti da forno e cereali, bibite e bevande) che per le pessime modalità di conservazione e per la presenza di evidenti segni di alterazione rappresentavano una minaccia per la salute del cittadino. tra queste 237 tonnellate e 170 mila confezioni di formaggio irregolare.

Il valore degli alimenti sottratti alla rete distributiva ammonta complessivamente ad oltre 3 milioni e 500 mila euro.

Il parere del Movimento Consumatori

Quindi in Italia la situazione è sotto controllo? "A prescindere da gravi situazioni eccezionali quali, ad esempio, influenza aviaria o mucca pazza, sì - spiega Alessandro Mostaccio, responsabile Alimentazione del Movimento Consumatori - In Italia, i dati evidenziano che i controlli ci sono, da questo punto di vista abbiamo un livello di sicurezza elevato. Il problema veramente disarmante è che le tipologie di infrazioni riscontrate con più frequenza riguardano i profili dell'igiene generale (44,4%), dell'igiene del personale, delle strutture e dell'autocontrollo (41,2%) tutti aspetti che sono nella totale disponibilità delle aziende e che potrebbero trovare soluzioni efficaci e definitive solo in presenza di una nuova etica del lavoro, in questo settore che nasce dal rispetto per i consumatori consci del fatto che il cibo è l'unico prodotto di cui non possiamo fare a meno".

* No europeo al "semaforo nutrizionale"

Sugli alimenti finiti e confezionati, sempre le solite informazioni. E' stata bocciata al Parlamento europeo la proposta di un'etichetta nutrizionale per alimenti come dolci, confezionati e cibi sottovuoto che avrebbe attribuito un colore (verde, arancione e rosso) a quattro profili nutrizionali precisi: sali, grassi, grassi saturi e zuccheri. Il verde ne avrebbe indicato bassi contenuti, l'arancione medi e il rosso alti. Per alcuni alimenti, inoltre, sarebbe stata fortemente limitata la possibilità di pubblicità sui loro supposti benefici nutrizionali e salutistici. Nonostante il forte sostegno delle associazioni dei consumatori europee, delle organizzazioni dei medici e dietologi e, nell'Europarlamento, dei Verdi e della Sinistra, il cosiddetto "multiple traffic lights" non ha passato la prova del nove: il voto di Strasburgo. A pesare l'enorme - mai vista prima, secondo la BEUC - attività di lobbying fatta dalle industrie alimentari che, secondo il Corporate Europe Observatory (l'Osservatorio che analizza e denuncia l'influenza degli interessi industriali sulla legislazione e sulle politiche dell'Ue) avrebbero speso addirittura un miliardo

di euro per combattere questa battaglia. Cavallo di troia dell'industria alimentare, la "semplificazione eccessiva delle informazioni nutrizionali" che avrebbe comportato il rischio di generare diffidenza e allarmi ingiustificati verso alimenti che, secondo loro, "non rappresentano una minaccia per la salute se consumati in modo equilibrato". La protezione dei consumatori a tavola ha subito un duro colpo, almeno secondo le associazioni dei consumatori e quelle mediche europee che hanno urlato allo scandalo. Duro il commento della BEUC (The European Consumers' Organisation): "Gli eurodeputati si sono piegati agli interessi delle industrie agroalimentari, che hanno fatto un'attività di lobby mai vista". E poi ancora: "Questa bocciatura segna un grave passo indietro nella difesa della salute pubblica e nella lotta all'obesità". Dall'altra parte, la soddisfazione delle aziende dolciarie ed alimentari nostrane. E pensare che un sondaggio del 2005 sulle preferenze dei consumatori condotto in più Paesi europei rivelava che ben l'81% degli intervistati voleva maggiori informazioni nutrizionali in etichetta. Secondo

studi indipendenti di settore, l'etichetta a semaforo avrebbe passato delle informazioni al consumatore in modo semplice e diretto contrariamente al proliferare di differenti e complessi schemi nutrizionali. Senza contare che la bocciatura del semaforo lascia un punto interrogativo in quei Paesi in cui, come l'Inghilterra e la Francia, se ne fa già un uso su base volontaria. Ma la battaglia per il semaforo non è finita. L'iter legislativo vedrà, molto probabilmente, il Parlamento europeo pronunciarsi nuovamente prima dell'approvazione finale del regolamento a livello europeo. Criticata, invece, la proposta approvata sulle informazioni da mettere in etichetta, la "Guideline Daily Amounts" (GDA), in quanto fornisce informazioni nutrizionali misurate solo sul fabbisogno e metabolismo di una donna di età media, mentre non prende in considerazione, ad esempio, i bisogni dei bambini. Tra le poche note positive, il fatto che la Commissione europea dovrà elaborare degli standard di profili nutrizionali per tutta una serie di prodotti trasformati.

Consumers' approfondimenti

* ConsumerEuropa

Novità per gli alimenti biologici

Da poco più di due mesi è entrata in vigore la nuova etichettatura del biologico europeo. Una foglia verde chiaro contornata di stelle è il logo ufficiale che contraddistingue dal 1° luglio 2010 tutti i prodotti preconfezionati da agricoltura biologica. Questi prodotti commercializzati nell'Unione Europea, fanno parte dell'unico settore agro-alimentare in cui è obbligatorio indicare la provenienza delle materie prime. Insieme al nuovo logo europeo, i prodotti dovranno indicare la dicitura "Agricoltura UE", nel caso gli ingredienti siano tutti provenienti dal territorio europeo, e "Agricoltura Non UE", nel caso in cui siano stati importati da paesi terzi. Quando, invece, il prodotto è composto da ingredienti misti, l'etichetta reca la scritta "Agricoltura Ue/Non Ue". Infine, se tutte le materie prime del prodotto provengono dallo stesso paese, è possibile sostituire la dicitura "Agricoltura Ue", con quella della nazione. I consumatori potranno, dunque, acquistare con la massima serenità prodotti bio italiani al 100%, laddove vedranno la dicitura "Italia" insieme al nuovo logo Ue. Fino al 1° luglio 2012, sarà comunque possibile commercializzare i prodotti con il vecchio logo che contraddistingue il biologico (una spiga di grano su sfondo blu), etichettati prima dell'entrata in vigore della nuova regolamentazione. Un'altra importante novità riguarda l'introduzione delle prime norme europee in materia di acquacoltura biologica di pesci, di molluschi e di alghe. Queste regole stabiliscono condizioni relative all'ambiente di produzione acquatico che devono essere rispettate in tutta l'Unione europea, impongono la separazione di unità biologiche e non biologiche e indicano condizioni specifiche per il benessere degli animali, compresa la densità massima degli stock (un indicatore misurabile della loro buona salute). Le norme impongono, inoltre, il rispetto della biodiversità, il divieto di indurre la riproduzione utilizzando ormoni artificiali e l'impiego di mangimi biologici integrati da prodotti ittici provenienti da attività diverse. L'UE rappresenta il maggiore mercato di prodotti ittici al mondo ed è, quindi, logico che svolga un ruolo di primo piano nel definire norme esaurienti in questo ambito. La sostenibilità e la coesione sociale nei settori della pesca e dell'acquacoltura rientrano, a maggior ragione, tra le priorità dell'Unione. Ulteriori informazioni sono presenti sul sito del ministero: www.politicheagricole.it.

Sonia Chilà

PARLIAMONE



I nuovi fronti della sicurezza alimentare

di Gustavo Ghidini*

Senza trascurare l'attività di controllo e sequestro, che già oggi i soggetti preposti pongono in atto, in tema di sicurezza alimentare si sono aperti nuovi fronti che meritano riflessioni e interventi da parte delle autorità. Per primo, il fronte dell'informazione sui procedimenti utilizzati per la produzione. L'attuale informazione obbligatoria impone l'indicazione dei componenti. Il procedimento utilizzato, però, resta oscuro. Un caffè si può decaffeinare con l'acqua a certe temperature, con solventi clorurati. Il consumatore che acquista quel caffè, però, non lo saprà mai. Il medesimo discorso è applicabile ad altri alimenti. Pensiamo al vino: quanti additivi chimici sono stati usati in questo o quel vino pur dello stesso vitigno? Oppure anche alle fette biscottate: procedimenti "naturali" con il calore o "trattamenti" chimici? Sarebbe, quindi, necessario un intervento legislativo che possa ampliare le informazioni obbligatorie da fornire ai consumatori. Il secondo fronte riguarda le contraffazioni. Siamo ormai abituati a contraffazioni in tutti i settori produttivi, ma sulla sicurezza alimentare il livello di allerta deve per forza di cose essere più alto. Una borsetta falsa non intossica. E' sempre illecito, ma non intossica. Un cibo falso non ha alcuna garanzia di controllo e comporta rischi incalcolabili per la salute. In questo ambito, oltre ai controlli delle autorità è importante che i consumatori, per primi, rifiutino questa forma di contraffazione a tutela dei diritti e della propria salute. Il terzo fronte è quello che riguarda gli Ogm. E' bene precisare che si tratta di un

fronte essenzialmente economico. Sul piano sanitario, non vi sono, infatti, prove che gli Ogm facciano male, mentre gli antiparassitari che gli Ogm sostituirebbero sono sicuramente e notoriamente tossici (atrazina, pesticidi etc.). E anche l'indicazione "Ogm free" rischia di essere illusoria se non svante, in quanto nessuno può garantire che nei mangimi e/o soia di qualche allevamento di importazione non siano stati usati Ogm, come è lecito in varie nazioni. Il problema è, quindi, economico: essendo frutto di tecniche brevettate, gli allevatori e coltivatori, specie i piccoli, potrebbero essere "strizzati" sul piano dei costi. Occorre, quindi, che, meglio se a livello internazionale, in sede WTO, si stabilisse il principio che le licenze di brevetto su prodotti e procedimenti che impiegano Ogm debbano essere attribuite a condizioni "eque e non discriminatorie". Ove per eque dovrebbe intendersi: non eccedenti una misura assai bassa, ad esempio l'1% del prezzo di listino (nei singoli Paesi) del mercato delle diverse derrate (prezzo di vendita del produttore alla filiera commerciale). In tal modo, oltre a non gravare eccessivamente il produttore, ci sarà un effetto molto ridotto sui prezzi al consumo. Mentre il minor margine dei titolari dei brevetti sarà comunque compensato - per rispondere all'obiezione del "recupero degli investimenti in ricerca" - dal molto maggior volume di vendite complessive. Infine occorrerebbe più trasparenza sulle frodi accertate. I cittadini hanno il diritto di conoscere nomi e cognomi delle ditte implicate. Informazioni molto più rilevanti che non le avventure estive di veline e escort.

*Presidente Onorario del Movimento Consumatori

* consumersweb



S cambio di notizie, suggerimenti e consigli sul complicato mondo del risparmio. Tutto in un blog sempre aggiornato. Tutto in BlogRisparmio.it, il cui pay off (il tuo salvadanaio on line) la vuole dire lunga sul suo scopo: essere il punto di incontro delle esperienze dei lettori sul piccolo risparmio.

A disposizione degli utenti ci sono news e link di settore, con faq e tutorial su diversi argomenti. Utile per chi da utente vuole confrontarsi con altri navigatori su questa tematica, in un canale non ufficiale, ma fatto e aggiornato dagli stessi risparmiatori.

www.blogrisparmio.it

tra le righe di Lorenzo Miozzi

Cosa mangiamo tra dubbi, denunce e possibili soluzioni

L'autore, giornalista de "L'Espresso", descrive, con una serie di episodi, gli scandali come quello della mozzarella alla diossina, degli ormoni, dell'olio extra vergine alla clorofilla, del latte con Itx o del Sudan 1. Secondo Fittipaldi, in tutti questi prodotti ci sono sostanze cancerogene, che provocano tumori o gravissime patologie. Quello che mangiamo noi non lo sappiamo e a renderci partecipi e informati sui cibi che uccidono la nostra salute arriva questo libro-inchiesta. 272 pagine per raccontare la tavola della bella Italia, "le pietanze mediterranee - scrive l'autore - tanto osannate che ci uccidono piano piano, a favore di interessi migliori come la camorra, il profitto e il commercio". Sappiamo di mangiare mozzarelle di bufala annacquate? Di gustare del pane toscano? Oppure di ingerire sostanze che a lungo andare uccidono il nostro organismo?

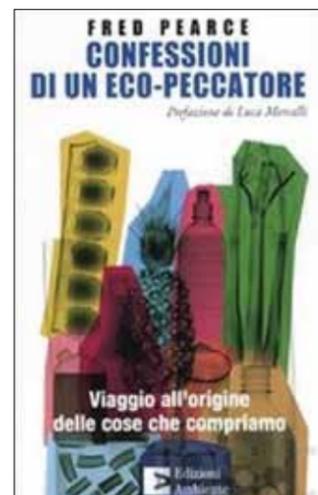
Sembra che il danno ci sia, ma non si vede e Fittipaldi ci vuole aprire gli occhi su quella pratica quotidiana che è il mangiare. I marchi Doc, Dop, Igc, allora, sono solo segni senza valore con cui sono marchiati i cibi? Esagerazione o amara verità?

Emiliano Fittipaldi
Così ci uccidono
Rizzoli

272 pagine - 18,00 euro



Ancora un'inchiesta. Questa volta si inseguono le tracce dei beni di consumo lungo le rotte dell'economia mondiale. Nessuna condanna preventiva, nessun paracchi ideologico, ma un ferreo intento di vedere come stanno le cose. Da dove vengono i prodotti che acquistiamo ogni giorno? Per rispondere a queste domande Fred Pearce, uno dei più quotati giornalisti ambientali del mondo, ha viaggiato in più di venti paesi per conoscere le persone e i luoghi da cui provengono le cose che usiamo quotidianamente. Dalle miniere d'oro del Sud Africa agli allevamenti di gamberi in Bangladesh, dalle fabbriche di giocattoli cinesi ai campi di cotone in Australia, Pearce indaga sugli aspetti economici, ambientali e morali di quel gigantesco processo chiamato "globalizzazione". Ne emerge un quadro spazzante, che mette in discussione luoghi comuni e presunte verità, care a una parte del pensiero ambientalista, e indica soluzioni possibili ai grandi problemi della nostra epoca. Riscaldamento globale, problema demografico e crisi energetica: Pearce sottolinea come ciascuna di queste sfide possa essere vinta servendoci di ingegno, capacità di adattarci e fiducia.



Fred Pearce
Confessioni di un eco-peccatore
Edizioni Ambiente
352 pagine - 22,00 euro

Consumers' notizie

NOTIZIE DAL MONDO DEL CONSUMERISMO

Consumatori: "Aumentare il Fondo di solidarietà per i mutui"

Dopo qualche anno di attesa - era previsto dalla finanziaria 2008 - doveva essere attivo, dal 2 settembre, il Fondo di solidarietà per i mutui prima casa che permette di non pagare le rate del mutuo - senza nessun successivo aggravio - fino a 18 mesi. Un aiuto concreto per le famiglie in difficoltà nel rimborso dei mutui, di cui però usufruiranno solamente 5.000 nuclei familiari. Sulla questione sono intervenuti Movimento Consumatori, Federconsumatori e Adusbef per denunciare che i ritardi per l'attuazione del Fondo di solidarietà per le famiglie e l'insufficienza dei 20 milioni di euro di dotazione hanno creato dei danni enormi. L'assenza del Regolamento e del disciplinare, infatti, ha generato confusione e sovrapposizioni con il "Piano Famiglie". In breve, i due strumenti hanno caratteristiche diverse: da una parte (il Fondo) c'è l'opportunità di non pagare gli interessi per 18 mesi, dall'altra (Piano Famiglie) non essendo previsti limiti al numero delle famiglie che potranno usufruirne, si allarga moltissimo la platea degli interessati. "Alla luce di queste considerazioni - dicono le associazioni - non è possibile che si creino condizioni non eque per l'utilizzo di tali strumenti da parte delle famiglie che si trovano in grave difficoltà con il pagamento delle rate dei mutui. Chiediamo, pertanto, un incontro urgente al ministro dell'Economia e all'ABI per definire condizioni più trasparenti e maggiormente equilibrate".



Antitrust: "Anticoncorrenziali i vincoli per l'apertura delle parafarmacie"

Le norme che pongono limiti all'apertura di nuove parafarmacie, contenute nel Ddl 2079 in discussione al Senato, "sono restrittive della concorrenza con conseguenze negative per i consumatori". Lo scrive l'Antitrust, in una segnalazione inviata al Governo e al Parlamento, nella quale si auspica che la disciplina in discussione non venga approvata. Secondo l'Autorità, "tali norme, che sospendono l'apertura di nuovi esercizi in attesa della ridefinizione della normativa relativa alla vendita dei farmaci e introducono comunque limiti numerici alle parafarmacie, pongono un vincolo strutturale restrittivo della concorrenza in mercati recentemente liberalizzati: se venissero approvate ci sarebbero effetti negativi sul livello dei prezzi e sulla qualità del servizio". In particolare, la limitazione numerica delle parafarmacie in ciascun Comune, sulla base di criteri demografici, per l'Antitrust "si andrebbe ad aggiungere alle restrizioni derivanti dalla 'pianta organica' previste per le farmacie, già oggetto di precedenti segnalazioni dell'Autorità".

Evasione fiscale, recuperati quasi 5 miliardi di euro

La guerra agli evasori fiscali ha portato al recupero nel 2010 (i dati sono riferibili fino al mese di luglio) di 4,9 miliardi di euro.

Un nuovo traguardo che fa registrare, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, un aumento degli incassi del 9%. I dati sono stati resi noti dall'Agenzia delle Entrate.

"I risultati raggiunti, attraverso il contrasto all'evasione fiscale nei primi mesi dell'anno - dicono dall'Agenzia - rappresentano una nuova meta sulla via del recupero dell'evasione intrapresa con vigore negli ultimi anni. Una strada che corre parallela al miglioramento del dialogo con il contribuente, grazie alle nuove versioni delle comunicazioni di più larga diffusione, scritte con un linguaggio più chiaro e più semplice".

"L'azione di contrasto all'evasione fiscale, oltre ai risultati tangibili - conclude l'Agenzia - sta iniziando ad aggregare il consenso sociale sulla lotta all'evasione, nella convinzione che chi evade danneggia tutta la collettività".

Diritti. Ue, maternità anche per gli autonomi

Anche i lavoratori autonomi e i loro conviventi potranno beneficiare del congedo di maternità, grazie a una direttiva europea (direttiva comunitaria 2010/41/UE) entrata da poco in vigore. Le donne imprenditrici, avranno più diritti e una migliore protezione sociale, estesa anche ai conviventi e ai coniugi. La

nuova norma prevede un'indennità e un congedo di maternità di almeno 14 settimane e estende la protezione sociale ai conviventi e ai coniugi che partecipano all'attività dei lavoratori autonomi.

"Con l'entrata in vigore di questa nuova direttiva, l'Europa compie un passo importante verso una maggior protezione sociale e una parità dei diritti economici e sociali per uomini e donne che svolgono un lavoro autonomo e per i loro conviventi. La nuova disposizione europea garantisce, in pratica, la completa parità tra uomini e donne nella vita professionale, promuovendo l'imprenditorialità femminile e offrendo alle donne, che esercitano un'attività autonoma, una migliore protezione in materia di sicurezza sociale. Faccio appello a tutti gli Stati membri affinché avviano prontamente l'attuazione della direttiva, in modo che i nostri cittadini possano apprezzarne i vantaggi nella loro vita quotidiana" ha commentato la commissaria Ue alla giustizia e diritti fondamentali, Viviane Reding.

* I conti in tasca

Asshotel: meno vacanze balneari per gli italiani

Poco soddisfacenti i risultati di questa estate per le imprese alberghiere. Secondo Asshotel Confesercenti il mare appare in costante declino dal 73% del 2006 al 47% del 2010. Il turismo balneare ha ricalcato in termini di arrivi e presenze il risultato del 2009: non è andato bene nelle località storiche del turismo balneare italiano (Rimini e Riviera Romagnola, Versilia, Isola d'Elba, Liguria, Sicilia), mentre in Puglia ed in alcune località marine della Campania, delle Marche e del Veneto l'andamento è stato migliore. Secondo Filippo Donati, presidente Asshotel, "i fatturati delle imprese alberghiere si sono ulteriormente assottigliati di un 12-16%. In Italia si continua ad assistere ad un basso tasso di utilizzo delle camere d'albergo, unito ad un elevato indice di stagionalità, particolarmente accentuato nel Mezzogiorno, con punte in Calabria e Sardegna". "Asshotel - conclude Donati - è disponibile, da subito, al confronto con il ministro Brambilla per un'analisi di settore che possa produrre le scelte tanto attese dagli oltre 34 mila alberghi italiani".

* dalle sezioni

Bergamo

"Cattive Vacanze 2010"

Treni e aerei in ritardo, villaggi turistici deludenti, alberghi sporchi, personale inadeguato, cibo scadente, aperitivi dai prezzi folli... sono molti i disagi che i consumatori sono costretti a subire durante una vacanza. Il Movimento Consumatori di Bergamo, da sempre impegnato per la tutela del turista, sta realizzando una pubblicazione dal titolo "Cattive Vacanze 2010".

"Invitiamo tutte le persone che hanno avuto problemi durante le vacanze a mandarci i loro racconti - ha spiegato Enea Guarinoni, segretario della sezione di Bergamo del Movimento Consumatori.

Le testimonianze saranno raccolte, vagliate e pubblicate. Il dossier "Cattive Vacanze 2010" sarà, una volta realizzato, inviato agli operatori turistici, alle associazioni di categoria, alle istituzioni locali e nazionali, oltre che agli organi di informazione. Movimento Consumatori Puglia, "anche in virtù del fatto che a bordo non è stata prestata la dovuta assistenza nonostante le segnalazioni fatte dai passeggeri al personale di bordo.

bergamo@movimentoconsumatori.it

Lombardia

Passaggio al digitale terrestre: ecco come fare

Fornire un aiuto concreto ai cittadini in occasione del passaggio al digitale terrestre. Con questo obiettivo Movimento Consumatori Lombardia, insieme a Altroconsumo e Adiconsum Lombardia, è impegnato nel progetto "Sintonizziamoci - La TV digitale senza (troppi) problemi", finanziato dalla regione Lombardia.

"L'imminenza del passaggio alla Tv digitale anche per i cittadini lombardi rende quanto mai necessaria una riflessione su come avverrà questo passaggio e su quali problemi si prospettano all'orizzonte" spiega Cristiano Maccabruni, presidente di MC Lombardia.

Attraverso un numero verde dedicato e una guida esplicitiva verranno fornite ai consumatori tutte le informazioni necessarie per non incappare in problemi. Si punta anche sulla formazione diretta. "Attraverso diversi incontri nelle scuole lombarde - dice Maccabruni, puntiamo a coinvolgere i giovani per fare in modo che spieghino ai loro genitori cosa significherà e quali cambiamenti porterà lo switch off".

lombardia@movimentoconsumatori.it

Roma

Trasporto pubblico, la parola agli utenti

Cosa pensano i consumatori del trasporto pubblico del Lazio? Attraverso il progetto "Alla fermata del cittadino", Movimento Consumatori Roma e Movimento Difesa del Cittadino Lazio hanno chiesto direttamente agli utenti di pronunciarsi sullo stato di salute del servizio.

All'interno del progetto sono stati attivati un numero verde, un blog, un sito con tutti i materiali informativi e, presso le principali piazze delle città del Lazio (Roma, Frosinone, Rieti, Latina e Viterbo) sono stati allestiti stand itineranti dove è stato distribuito agli utenti il "Kit del Segnalatore".

I risultati presentano luci e ombre. Nel dettaglio, la gentilezza e la disponibilità del personale sono risultati punti di forza, mentre i problemi principali riguardano la puntualità e il comfort. Molto critica, invece, la situazione per i disabili a causa della mancanza del pianale ribassato e della piattaforma di ancoraggio funzionante.

roma@movimentoconsumatori.it

Consumers' iniziative

CONSUMATORE INFORMATO, MEZZO SALVATO

Cittadini consapevoli si diventa

Quanto è importante conoscere i propri diritti per destreggiarsi abilmente nella jungla dei mercati e del consumo? Per diventare "consumatori saggi" a partire da febbraio scorso, i soci del Movimento Consumatori e gli utenti del sito Internet www.movimentoconsumatori.it hanno a disposizione i percorsi formativi di "Consumatore Informato, Mezzo Salvato". Un'iniziativa che aiuta ad evitare le insidie che si nascondono dietro gli acquisti di ogni giorno. Bollette poco chiare, finanziarie che propongono prestiti a tasso zero, offerte ipervantaggiose di tariffe telefoniche, polizze RC Auto non sono più problema.

"Consumatore Informato, Mezzo Salvato" è un progetto che ha ottenuto il finanziamento del Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali, realizzato dal Movimento Consumatori proprio con l'obiettivo di dotare i cittadini di strumenti informativi. L'associazione, infatti, ha la convinzione che la prima forma di tutela passi attraverso l'informazione.

MC ha, quindi, attivato sul proprio sito web una pagina dedicata alla formazione, con percorsi educativi su quattro tematiche principali: credito e risparmio, assicurazioni e RC Auto, telefonia, consumo responsabile.

A guidare il cittadino in modo semplice ed immediato, attraverso la conoscenza dei diritti dei consumatori, ci sono una voce guida narrante e la simpatica Betty, una casalinga che, saggia e ormai esperta dopo anni di conti, bollette che non tornano e consumi quotidiani, rende interattiva la narrazione didattica.

Per ogni tematica sono disponibili download utili (modulistica e normativa) e quiz per consentire all'utente di approfondire gli argomenti trattati e valutare le nozioni acquisite.

FOCUS FAIRTRADE

"Io faccio la spesa giusta"

La nuova edizione dell'iniziativa promossa da Fairtrade Italia in collaborazione con Librerie Feltrinelli, Banca popolare Etica, Arci, Legambiente e Focsiv, si preannuncia ricca di novità. Quindici giorni, dal 16 al 31 ottobre (invece di una settimana, come nelle edizioni precedenti) che prevedono incontri, cene, degustazioni, promozioni e sconti nelle principali insegne della distribuzione italiana (Auchan, B'io, Bennet, Botteghe del Mondo, Carrefour, Coop, Crai, Despar, In's, Lidl, NaturaSì, Nordiconad, Sicilconad), tutto all'insegna del commercio equo e solidale. Oltre ai supermercati, cresce l'adesione all'iniziativa da parte del canale mense e ristorazione (i locali ad insegna PastaRito e Rita, i ristoranti che utilizzano gli ingredienti biologici del circuito Biogustando, i locali indipendenti che



Il primo percorso educativo riguarda il tema "Credito e risparmio" con approfondimenti su conto corrente, assegni, carte di credito, prestito e finanziamento, credito al consumo, mutui e risparmi.

Il secondo percorso educativo riguarda il tema "Telefonia" e si focalizza sulla scelta dell'operatore, il reclamo, la conciliazione obbligatoria, la conciliazione paritetica e la pubblicità ingannevole.

Il terzo itinerario è dedicato al Consumo consapevole e sostenibile e si snoda attraverso i temi dell'alimentazione, dell'abbigliamento, dei farmaci e della salute, dei trasporti, dell'energia e dell'ambiente.

Il quarto percorso ha come argomento l'assicurazione RC Auto e ne affronta i principali aspetti quali la scelta e il cambio della compagnia assi-

curativa, le tipologie di polizza, il risarcimento diretto.

I soci del Movimento Consumatori e gli utenti del sito www.movimentoconsumatori.it hanno dimostrato di apprezzare questo servizio e in più di 8.000 hanno visitato le pagine formative con un tempo di permanenza medio superiore ai 4 minuti. "Questo dato così positivo - dichiara il presidente MC, Lorenzo Miozzi - è un segnale importante che conferma il bisogno di informazione dei cittadini che partecipano con entusiasmo alle iniziative realizzate dalla nostra associazione".

Lo stesso entusiasmo e il desiderio di formazione sono stati manifestati dagli operatori territoriali MC, che nel corso dell'ultimo anno sono stati coinvolti in sessioni di aggiornamento e di approfondimento, articolate per tematica e per area geografica.

"Consumatore Informato, Mezzo Salvato" ha offerto e offre al cittadino-consumatore un'auto tutela necessaria e, come hanno dimostrato i risultati di accesso, affatto irraggiungibile. E se si ritiene che questa non basti, l'utente può rivolgersi agli operatori del Movimento Consumatori che grazie all'aggiornamento continuo assicurano quotidianamente sul territorio assistenza e consulenza specializzate.

Nel dettaglio

Il progetto di formazione del Movimento Consumatori è a disposizione degli utenti all'indirizzo www.movimentoconsumatori.it.

Betty è una voce narrante che guida i navigatori nei diversi percorsi informativi. Ogni unità didattica dispone di un test finale di valutazione delle proprie conoscenze. Un modo utile e divertente per misurare il proprio grado di apprendimento sugli argomenti proposti.

non facile. Basti pensare che nel 2009, in tutto il mondo, i consumatori hanno speso 3,4 miliardi di euro in prodotti certificati Fairtrade, una crescita del 15% superiore alle previsioni. Brand mondiali come Dairy Milk di Cadbury, Kit Kat di Nestlé, Green & Black's e Ben & Jerry's hanno scelto di lavorare e collaborare con Fairtrade. "Io faccio la spesa giusta" rappresenta un'occasione ulteriore per sostenere i produttori e il commercio equo e solidale. Tra i partner dell'iniziativa: Metro, Zoes, Il Giornale del cibo, Cucina Naturale, Vie del gusto, Ourfood.

Per un elenco aggiornato di tutte le manifestazioni in programma e per avere maggiori informazioni sul calendario dell'iniziativa si può visitare il sito:

www.fairtradeitalia.it

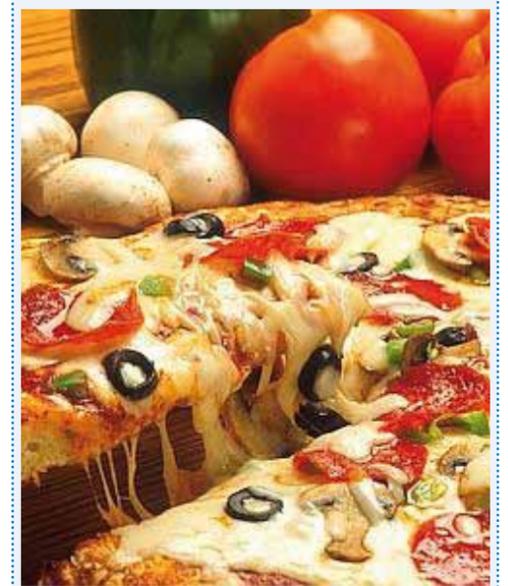
* Dire, fare, riciclare

La pizza e il suo contenitore

Il rapporto tra la pizza e gli italiani è una lunga storia, contraddistinta da un grande amore collettivo per questo prodotto. Di recente, una ricerca commissionata da Comieco ad AstraRicerche fa luce su una pratica in continua crescita: la pizza d'asporto. Il 22.4% degli intervistati degusta, infatti, la pizza a casa almeno una volta alla settimana. Circa la metà degli intervistati teme, però, che la qualità della pizza da asporto non sia quella desiderata, soprattutto a causa del tempo che passa dalla cottura al consumo. In questo senso, il contenitore ricopre un ruolo importante: è lui, infatti, che contribuisce al prolungamento della fragranza dell'alimento, per fare in modo che rimanga buono come appena fatto. A innovare e migliorare ulteriormente la qualità dell'imballaggio, ci ha pensato un pool di esperti (IPI - Gruppo Seda, Future Brand, Enzo Coccia Maestro Pizzaiolo, Annalisa S.p.A., Antico Molino Caputo) che, in collaborazione con Comieco ha realizzato un prototipo "salvapizza" in cartone, presentato recentemente a Napoli. Il nuovo prototipo permette alla pizza di "respirare", grazie alle apposite fessure laterali che consentono al vapore di uscire, ma proibiscono all'aria di entrare, preservando più a lungo il profumo e la fragranza di questo apprezzatissimo prodotto. Nella realizzazione del salvapizza, inoltre, particolare attenzione è stata dedicata alla possibilità di riciclo del contenitore usato. Il cartone, infatti, può essere facilmente diviso in due parti: la parte superiore, quella non intaccata, in genere, dal sugo e dalla mozzarella, può essere così staccata e finire tra i materiali "buoni" da riciclare. Un elemento decisamente significativo se si pensa che - secondo quanto emerso dalla ricerca - una percentuale molto alta (ben l'85,3%) degli intervistati utilizza il cartone proprio come piatto per mangiare la pizza.

Per ulteriori informazioni sul progetto "salvapizza" si può visitare il sito Internet:

www.comieco.org



Consumers' magazine
Il mensile dei consumatori

CONSUMERS' MAGAZINE - Periodico mensile
Registrazione del Tribunale di Roma n. 464
dell'8 Ottobre 2007
MOVIMENTO CONSUMATORI - ASSOCIAZIONE
Via Piemonte, 39/A - 00187 ROMA
Direttore responsabile: Rosa Miracapillo
A cura di: Angela Carta e Piero Pacchioli
Progetto grafico: GIPSI Soc. Coop. Sociale ONLUS
Via G. Gerlin, 16/8 - 30173 Mestre Venezia
Stampa: CENTRO SERVIZI EDITORIALI S.r.l.
Via del Lavoro, 18 - 36040 Grisignano di Zocco

Consumers' news

LE NOTIZIE DEI CONSUMATORI



**MOVIMENTO
CONSUMATORI**

insieme per una società responsabile



ABRUZZO

Ancora emergenza?

**Dì la tua su www.movimentoconsumatori.it
e scopri i risultati del sondaggio sul prossimo numero di CM**

Iscriviti alla nostra Newsletter Consumers' news

Riceverai ogni settimana aggiornamenti puntuali sulle attività e iniziative del Movimento Consumatori, le ultime news consumi e le promozioni, le convenzioni e i servizi offerti dalla nostra ciazione. Per iscriverti:

<http://www.movimentoconsumatori.it/signup.asp>
Iscrizione semplice e gratuita. E puoi decidere di cancellarti in ogni momento.

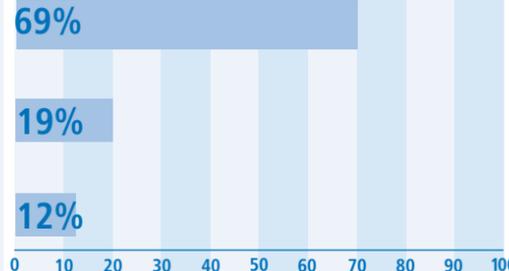
Risultati del WebSondaggio: Caro scuola

Caro scuola: come intervenire?

Con bonus in base al reddito

Con bonus in base al merito

Con bonus per tutti



Tutti i cittadini sono soprattutto consumatori. Tutti i consumatori hanno diritti.

Il Movimento Consumatori è un'associazione autonoma e indipendente senza fini di lucro, nata nel 1985 per iniziativa di un gruppo di cittadini ed esperti. Si propone di offrire ai cittadini migliori condizioni di consumo, cercando di influenzare le controparti istituzionali e private affinché forniscano servizi e prodotti adatti alle esigenze degli utenti. Il Movimento aiuta, segue e consiglia i propri soci con servizi di consulenza specializzati, li rappresenta presso organismi pubblici e privati, erogatori di servizi e fornitori di beni, e li sollecita a prendere coscienza dei propri diritti e delle proprie responsabilità. Le più di 60 sedi sul territorio nazionale erogano sia un servizio di informazione e orientamento sui diritti dei consumatori, sia consulenza e tutela legale ex-post, attività centrale dell'associazione. MC mette inoltre a di-

sposizione una procedura di conciliazione per: Telecom, TIM, H3G, Vodafone, Wind, Fastweb, Poste Italiane, Bancoposta, Postevita, Bancaintesa, MPS, Edison, Enel, ENI, Sorgenia, Ania, Unipol, Trenitalia. MC sostiene tante realtà impegnate trasversalmente su temi fondamentali come: tutela dei minori, ambiente, cultura e solidarietà, consumo critico e commercio equo-solidale. MC si è anche battuto per la riduzione del prezzo del latte per neonati. Numerose famiglie risparmiano su questi prodotti con i Gruppi d'acquisto MC. Grazie agli osservatori Farmaci & Salute, Credito & Risparmio e Pubblicità ingannevole, MC ha promosso importanti campagne, tutelato migliaia di cittadini risparmiatori, vagliato centinaia di pubblicità verificandone fondatezza e non ingannevolezza.

diventa socio

Il Movimento Consumatori si finanzia attraverso la partecipazione a progetti assegnati dalle pubbliche istituzioni e attraverso le quote associative. Con MC puoi iscriverti e assicurarti gratuitamente, per un intero anno, con una polizza assicurativa di tutela legale. Movimento Consumatori e D.A.S. Assicurazioni S.p.A. hanno stipulato una convenzione esclusiva per i soci del Movimento Consumatori, che potranno scegliere la polizza "Contratto Protetto" o "Vita Privata" per ogni controversia futura alla data di iscrizione al MC.

Perché prevenire ti permette di far valere i tuoi diritti con ancora più forza!

Leggi le condizioni complete sul sito www.movimentoconsumatori.it o scrivi a info@movimentoconsumatori.it; oppure telefona allo 06-48.800.53 o rivolgiti alla sede MC più vicina.

Puoi diventare:

Socio simpatizzante - quota 15 euro:

iscritto al Movimento Consumatori con diritto all'abbonamento al mensile Consumers' magazine e alla polizza assicurativa di tutela legale "Contratto protetto", per un anno.

Socio ordinario - quota 35 euro:

iscritto al Movimento Consumatori con diritto alla consulenza legale per un anno, all'abbonamento al mensile Consumers' magazine e alla polizza assicurativa di tutela legale "Contratto protetto", per un anno.

Socio Sostenitore - quota 50 euro:

iscritto al Movimento Consumatori con diritto alla consulenza legale per un anno, all'abbonamento al mensile Consumers' magazine e alla polizza di tutela legale "Vita privata", per un anno.

Puoi versare la quota associativa tramite:

bollettino postale c/c n° 66.700.709

bonifico bancario BANCOPOSTA - IBAN: IT 36 N 07601 03200 0000 66700709 intestato a:

Movimento Consumatori - Sede Nazionale - via Piemonte, 39/A - 00187 Roma.

Puoi utilizzare anche la carta di credito, **pagando on line**

<http://www.movimentoconsumatori.it/associarsi.php>

Per attivare il prima possibile il sistema di tesseramento invia una e-mail confermando i tuoi dati a:

tesseramento@movimentoconsumatori.it

oppure invia un fax allo 06-48.20.227 all'attenzione dell'ufficio tesseramento MC. Informazioni: tel. 06-48.800.53

* Contatti

Sezioni e sportelli Ecco la rete territoriale

ABRUZZO

Vasto, Tel. 0873/370783

BASILICATA

Potenza, Tel. 338/2815610

CALABRIA

Cosenza, Tel. 0984/464317

Reggio Calabria Tel. 0965/810913

CAMPANIA

Benevento, Tel. 320/0551748

Caserta, Tel. 0823/220742

Salerno, Tel. 081/5184774

EMILIA ROMAGNA

Forlì, Tel. 0543/370705

Modena, Tel. 059/3367171

Parma, Tel. 0521/289962

LAZIO

Roma Tel. 06/64771284

sede distaccata Municipio XVII Tel. 06/39735013

Sede distaccata Montelanico Tel. 06/97050025

Roma Casilino, Tel. 06/83088020

Tivoli (RM), Tel. 0774/334270

LIGURIA

Genova, Tel. 010/2471188

Sanremo (IM), Tel. 0184/597675

Savona, Tel. 340/0759343

LOMBARDIA

Bergamo, Tel. 035/239565

Brescia, Tel. 030/2427872

Lecco, Tel. 0341/365555

Milano, Tel. 02/80583136

Pavia, Tel. 328/9566100

Varese, Tel. 0332/810569

MOLISE

Campobasso, Tel. 0874/411086

PIEMONTE

Bra, Tel. 0172/431281

Biella, Tel. 015/2524197

Ciriè, Tel. 011/9214938

Cuneo, Tel. 0171/602221

Torino, Tel. 011/5069546

PUGLIA

Andria, Tel. 0883/591030

Brindisi, Tel. 328/2269483

Foggia, Tel. 0881/665803

Molfetta (BA), Tel. 080/3354776

Noci Tel. 3349/043239

Ostuni (BR), Tel. 0831/305991

San Severo, (FG), Tel. 0882/223774

Taranto, Tel. 099/7324647

Trani, Tel. 347/8006116 - 349/4741684

SARDEGNA

Assemini (CA), Tel. 070/9459025

Decimomannu (CA), Tel. 070/9667112

Villamassargia (CI), Tel. 0781/759075

SICILIA

Messina, Tel. 090/2924994

Palermo, Tel. 091/6373538

Trapani, Tel. 0923/909129

TOSCANA

Cecina (LI), Tel. 0586/754504

Firenze Nord, Tel. 055/4250239

Livorno, Tel. 0586/219158

Lucca, Tel. 0583/490004

Massa Carrara, Tel. 0585/75275

Pontedera-Valdera (PI), Tel. 0587/57467

Prato, Tel. 0574/635298-546130

Versilia (LU), Tel. 0584/31811

Piombino, Tel. 348/8974227

UMBRIA

Perugia, Tel. 075/5731074

VENETO

Dolo (VE), Tel. 041/5318393

Padova, Tel. 049/7897525

Treviso, Tel. 0422/545000

Venezia-Mestre, Tel. 041/5318393

Verona, Tel. 045/595210

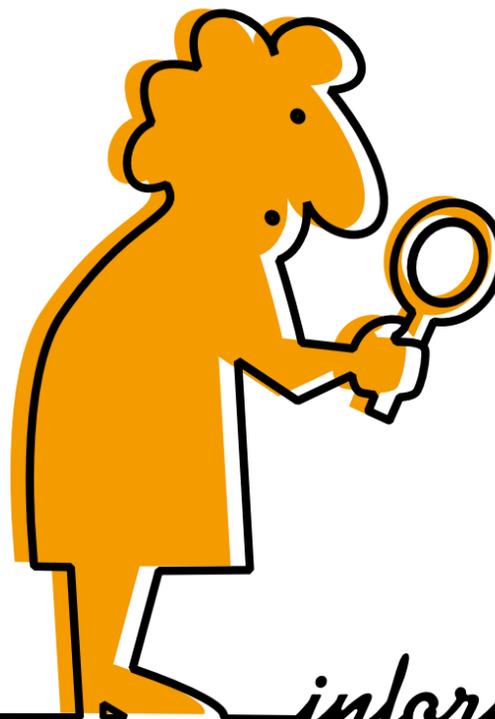
Vicenza, Tel. 0444/18332641

Se sei interessato ad aprire una sede nella tua città scrivi all'indirizzo

affiliazione@movimentoconsumatori.it

Gli indirizzi delle sedi MC si trovano sul sito nazionale www.movimentoconsumatori.it

**Sulla bolletta
i conti non tornano...
chiedi aiuto
a Betty!**



un consumatore

informato

Betty, dopo anni di esperienza con acquisti e bollette, è diventata una consumatrice esperta!

I suoi saggi consigli ti possono aiutare a diventare più attento e consapevole nelle scelte di consumo quotidiane.

Vieni a conoscere **Betty** su:
www.movimentoconsumatori.it



è un consumatore

tutelato

Movimento Consumatori ha attivato sul sito www.movimentoconsumatori.it un servizio di informazione interattivo sui temi di interesse dei consumatori:

Banche, Assicurazioni, Telefonia e Consumo sostenibile.

Un consumatore informato è già mezzo salvato dalle truffe e dalle insidie sempre in agguato!



**MOVIMENTO
CONSUMATORI**
Insieme per una società responsabile

www.movimentoconsumatori.it

